



## La riforma dei prezzi tutelati per il gas

di Antonio Sileo

Il mercato del gas naturale nelle sue macroaree mondiali ma anche in Europa e in Italia, negli ultimi anni ha mostrato cambiamenti tanto significativi quanto rapidi e che ben pochi sarebbero stati in grado di ipotizzare.

In Italia, in particolare, la notevolissima contrazione della domanda, specie nei consumi industriali e ancor di più nella generazione di energia elettrica, ha indotto gli importatori con contratti di lungo periodo a cercare di collocare sul mercato spot i volumi in eccesso che erano comunque obbligati a ritirare (provocando un calo dei prezzi anche con effetti negativi sui propri margini).

A tutto ciò si sono aggiunte le crescenti opportunità per gli acquirenti all'ingrosso di comprare gas oltre i confini nazionali e farlo (più facilmente) trasportare in Italia, grazie a nuove e più flessibili regole di accesso ai grandi gasdotti.

La nuova e inaspettata congiuntura ha così determinato una spedita convergenza dei prezzi dei contratti bilaterali di lungo periodo - il grosso del mercato all'ingrosso italiano - su livelli sempre più vicini a quelli spot, negoziati negli *hub* europei, che sul nostro Punto di Scambio Virtuale (PSV) sono di molto aumentati nei volumi transati.

L'Autorità per l'energia, con un'indagine conoscitiva conclusa nel novembre 2012, ha ravvisato come la grandissima parte del gas acquistato con contratti annuali dalle società di vendita che riforniscono il mercato finale tutelato è stato valorizzato a prezzi allineati a quelli spot, inferiori di 8-9 cent/mc a quelli delle formule legate al petrolio, tipiche dei contratti di lungo periodo, che a lungo sono stati *benchmark* per il mercato italiano e perciò usate per calcolare il valore della componente materia prima pagata da famiglie e PMI che sono, per l'appunto oggetto di tutela.

E sulla base di questi risultati, più di recente, con la delibera 196/2013/R/Gas, ha dato il via alla seconda fase della riforma delle condizioni economiche del servizio di tutela gas per sganciare definitivamente queste ultime dai contratti di lungo periodo legati al prezzo del petrolio e dei suoi derivati.

L'Autorità ha così concluso un processo di riforma avviato già dal 2011 che ha già visto la realizzazione di una prima fase - dal 1° aprile al 30 settembre 2013 - nella quale il peso dell'indice relativo ai prezzi del mercato spot è stato portato dal 5% al 20%. Ciò già ha prodotto l'effetto di un calo della bolletta del 4,2%, ad aprile. Nella seconda fase è attesa una diminuzione complessiva della spesa per il gas stimabile intorno al 7% entro l'anno, con un risparmio totale di circa 90 euro della famiglia tipo. Vale a dire un consumatore ipotetico che per cucinare, lavarsi e riscaldarsi consuma 1.400 mc di gas naturale all'anno.

Per raggiungere questo obiettivo la seconda fase della riforma prevede che dal 1° ottobre per il calcolo della materia prima si faccia riferimento al 100% ai prezzi spot del mercato all'ingrosso.

Questi in attesa che la borsa gas, presso il Gestore dei mercati energetici (GME), entri in completa operatività con la definizione dei prodotti di riferimento e una liquidità significativa, avranno come riferimento le quotazioni dell'*hub* olandese Title Transfer Facility (TTF).

Verrà quindi ridefinita la componente a copertura dei costi di commercializzazione del servizio di vendita (QVD per gli addetti ai lavori) per i consumatori che usufruiscono del servizio di tutela, in modo tale da riflettere i costi sostenuti da un venditore efficiente per servire i clienti che non scelgono condizioni di libero mercato, trasferendo al contempo al cliente il corretto segnale di prezzo relativo alle diverse fasi della filiera del gas naturale.

Altre novità significative saranno la riduzione delle componenti a copertura del trasporto e dello stoccaggio della materia prima e l'introduzione di apposite componenti di gradualità per tutti i venditori, al fine di consentire l'adeguamento delle politiche di approvvigionamento e la copertura dei rischi, oltre che accelerare il trasferimento ai clienti di segnali di prezzo della materia prima più corretti.

Verrà infine introdotto un meccanismo di incentivi che prevederà una specifica componente per promuovere la rinegoziazione dei contratti di lungo periodo, imponendo che i benefici delle rinegoziazioni – in termini di riduzioni di prezzo – siano celermente trasferiti ai clienti finali, in special modo se i prezzi dei contratti di lungo periodo dovessero risultare inferiori a quelli dei mercati a breve.